

→ **Il Capo dello Stato** interviene sull'informata al governo: «Ha deciso tutto Berlusconi, da solo»

→ **Sui Referendum:** «La Rai informi i cittadini». L'Azienda: «Al via con gli spot in tv»

Napolitano: «Maggioranza diversa, parlino le Camere»

La firma al decreto di nomina dei sottosegretari il Capo dello Stato l'ha accompagnata con una nota in cui si sollecita la verifica in Parlamento delle «novità» in maggioranza. Al premier erano state chieste spiegazioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Chiarimenti sulla composizione della maggioranza il presidente della Repubblica li aveva già chiesti a Silvio Berlusconi quando si era presentato al Colle il 28 aprile scorso, ufficialmente per parlare della missione in Libia che lui non riusciva proprio a mandar giù ma che dato «l'ampio consenso» non consentiva alcuna marcia indietro. Ma in realtà per cercare di avere il timbro del Colle sulla nomina dei sottosegretari, anzi, visto che si trovava a Palazzo sulla possibilità di aumentarne il numero.

NO AL DECRETO

Napolitano era stato fermo sulla questione dei numeri, dato che già un altro paio di volte aveva pazientemente spiegato che nessun gioco di prestigio è possibile, che la legge è quella, e solo un disegno di legge avrebbe potuto modificarla dato che lui un decreto non lo avrebbe neanche preso in considerazione non essendoci alcuna «necessità ed urgenza». E poi aveva posto il problema, che è diventato di stringente attualità con la nota ufficiale che ieri ha accompagnato la firma della nomina dei sottosegretario «la cui scelta», come viene in essa chiaramente affermato «è nella esclusiva responsabilità del presidente del Consiglio». Il quesito era stato, parola più, parola meno «ma come si configura al momento la maggioranza di governo?». La risposta non c'era stata. Poi si è visto il variegato consenso.

E allora il Capo dello Stato ha ritenuto riproporre il quesito in modo esplicito. Una vera e propria doccia



Foto Ansa

Addio dell'«amico Giorgio» e di Napoli ad Andrea Geremicca

«UN CARO AMICO, una delle persone migliori su cui una difficile città come Napoli potesse contare». Così il presidente Napolitano ha reso omaggio ad Andrea Geremicca, l'amico di sempre. Il compagno di tanti anni e di

tante vicende. Giorgio Napolitano non ha voluto mancare al funerale che è stato celebrato nel cortile del Maschio Angioino. E per pochi minuti ha chiesto di restare da solo nella camera ardente. Poi non ha nascosto le lacrime.

gelata sull'esecutivo, su chi ci è entrato e su chi spera. Insomma «sono entrati a far parte del Governo esponenti di gruppi parlamentari diversi rispetto alle componenti della coalizione che si è presentata alle elezioni politiche». In altre parole, volendo approfondire, quell'esodo da opposizione a maggioranza che si è sublimato nella nascita del gruppo dei Responsabili che ha consentito fin qui la sopravvivenza del governo, ha portato in sostanza ad una sorta di inedito ribaltone. Che è stato studiato per salvarlo il governo e non per mandarlo a casa come tradizione vuole. Dunque chi è stato eletto nella maggioranza va all'opposizione e chi stava all'opposizione si trova ad occupare posti nell'esecutivo. Si configura una geografia alterata su cui bisognerà che innanzitutto il Parlamento si esprima.

E questo il presidente del Consiglio ce l'ha ben presente dato che anche di recente si è esibito nella difesa della supremazia delle Camere rispetto ad ogni altra istanza. Tanto da far sì che qualcuno si sia azzardato ad immaginare una riforma costituzionale con una graduatoria dei poteri.

C'è bisogno di un chiarimento. E non c'è luogo migliore per farlo che, appunto, il Parlamento che va «investito delle novità intervenute nella maggioranza che sostiene il governo». Quindi «spetta ai presidenti delle Camere e al presidente del Consiglio valutare le modalità con le quali investire il Parlamento». Che non significa la richiesta di un nuovo voto di fiducia, che non è il presidente della Repubblica a dover chiedere. Con una comunicazione al Parlamento, il premier dovrebbe comunicare la pro-

pria posizione davanti ad una così autorevole richiesta. Resta da vedere come ora, al di là delle reazioni a caldo di alcuni suoi uomini, Berlusconi che anche l'altro giorno ha parlato di «nuova maggioranza» intenderà dare una risposta politica ad un quesito che tale è e come tale va valutato. E meriterebbe non solo un'esibizione del pallottoliere ma dovrebbe porsi innanzitutto i problemi di un Paese ancora dilaniato da una crisi che «imporrà ripensamenti delle politiche di bilancio e della spesa pubblica».

Il Capo dello Stato, dopo aver incontrato i vertici Rai, presidente Garimberti e nuovo direttore generale, Lorenza Lei ha chiesto che sui referendum sia data «ampia informazione» in attuazione del regolamento. ♦